

QUINDICINALE - FONDATA DA ANDREA COSTA

Redazione e amministrazione - Viale De Amicis, 36 - IMOLA - Sped. in abb. postale gruppo II/70 - Tel. 34335-34959
Pubblicità: Concessionaria esclusiva Ecosette - Viale Amendola, 4 - IMOLA - Tel. 26031-35914 - Tipografia 2000 - Viale Carducci, 14 - Imola - Dirett. responsabile Carlo M. Badini - Reg. Trib. n. 2396 - 23-10-54 - Sped. in abb. post. gr. II/70

SPECIALE
MORDANO
BUBANO

Governare bene il bene Comune

Il PSI agli elettori

Queste elezioni si svolgono quando l'eco degli straordinari avvenimenti dell'est europeo sono ancora vivi.

Popoli interi, con il libero voto, hanno decretato la fine dei partiti comunisti e di quella politica ideologica quanto mai lontana dagli interessi della gente.

Pure in Italia questi fatti hanno avuto grosse ripercussioni, tanto che a seguito della caduta del muro di Berlino il PCI è stato spinto a cambiare pelle, a rifondarsi, confermando così anche se indirettamente la necessità di rinnegare la sua cultura ideologica e la sua tradizione.

Ma non è facile abbandonare gli schemi mentali di un passato troppo vicino che purtroppo registriamo anche nel modo di pensare e di governare il nostro Comune. Basti osservare la costante contrapposizione nei confronti del governo al quale si addossano le responsabilità dei mali, mentre loro continuano a fare i primi della classe, nonostante la confusione che ha caratterizzato le scelte dell'Amministrazione comunale.

Vecchi schemi mentali sono ancora la tendenza a sposare la protesta e le richieste populistiche, a correre dietro a tutte le leggi di spesa, a redarre progetti improvvisati, velleitari o inutili, a considerare la politica come spettacolo ed il risultato di ciò è sotto gli occhi di tutti.

Questa legislatura, davvero inconcludente nei risultati, non vede alla luce l'opera più importante per il risanamento ambientale, che avrebbe eliminato le fogne a cielo aperto e depurato le acque di scarico (la colpa naturalmente è del governo!), mentre improvvisamente sono state progettate opere che non erano contemplate neppure nel piano triennale, quali la palestra e la struttura per anziani, con una frettosità che ci preoccupa: oppure cervellotici piani di recupero dei centri storici quando sarebbe necessario un attento studio per migliorare complessivamente l'aspetto dei nostri paesi e di tutto il territorio.

Poche purtroppo sono state le opere valide. Per questo il nostro giudizio è negativo.

Poi non bisogna dimenticare le responsabilità gravi della DC che ha avallato queste scelte senza sottolineare i rischi o i limiti, che mai ha avanzato una politica alternativa.

In Consiglio Comunale difficilmente si poteva distinguere la maggioranza dalla minoranza; così abbiamo scontato i guai di un governo consociativo, di un «parlamento» senza opposizione ed il tardivo risveglio è poco credibile.

Se c'è stato un partito che ha spezzato questa atmosfera grigia, che ha sollevato il dibattito, che ha dato voce alla gente, che ha fatto ritrovare il gusto della politica, questo è il PSI.

Tutta la nostra battaglia è stata orientata, anche se a volte con toni giustamente forti, ad avviare una riflessione sulle scelte politiche che la Giunta comunista andava effettuando ed a elaborare linee direttive, proposte per un ambiente più pulito in un rapporto più corretto con le attività industriali maggiormente inquinanti, per attività e strutture culturali più vive, ma soprattutto per una valorizzazione della società civile (gruppi sportivi, associazioni, iniziative assistenziali e scolastiche) in tutte le sue forme.

Il PSI pertanto si presenta agli elettori giovani ed anziani, a coloro che son lontani dai bizantinismi della politica, con le carte in regola ed un voto dato al PSI è un voto per la valorizzazione di un autentico progetto riformista contro le improvvisazioni, le spese facili, l'approssimazione ed i pressapochismi.



Antonio Tedaldi, capolista alle elezioni comunali. Ha illustrato il 6 aprile scorso il programma socialista alla cittadinanza.

Il Capolista P.S.I. alla Regione
Emilia Romagna



1 - Boselli

VENERDI' 27 APRILE 1990 - ORE 20.30

presso **HOTEL PANAZZA**
conferenza pubblica dal tema:

**LE PROSPETTIVE DELL'AGRICOLTURA
NEL COMPENSORIO**

PARTECIPERANNO:

Giancarlo PADOVANI

Presidente Confcoltivatori - Imola

Mauro BONFIGLIOLI

Direttore settore acquisti coop. ITALIA

PRESIEDE:

Antonio TEDALDI

Capolista PSI Comune di Mordano

LA CITTADINANZA E' INVITATA

Il senso del nostro programma

Ai lettori attenti della stampa locale non sarà sfuggito l'impegno che abbiamo profuso in questi ultimi anni ad approfondire i temi della vita locale, le problematiche soprattutto collegate all'attività del Comune.

All'opinione pubblica non sarà certamente sfuggito il ruolo che ha avuto il PSI nel portare allo scoperto un dibattito stanco, impigrito su scelte che si davano per scontate, ma che, a nostro avviso, andavano dibattute e verificate con la realtà.

Abbiamo parlato di ambiente, cultura, servizi sociali, attività produttive, del come in generale si deve sviluppare una politica di gestione della cosa pubblica al passo con i tempi che cambiano.

Sulla stampa abbiamo evidenziato su questi temi le storture più evidenti, frutto della confusione e della mancanza di programmi che hanno caratterizzato l'operato della Giunta.

Le proposte organiche e complete per il governo del Comune sono state avanzate prima nella conferenza programmatica del dicembre scorso ed infine abbiamo illustrato il nostro programma alla cittadinanza nella serata del 6 aprile scorso.

Un programma approfondito, vasto e completo, che tocca tutti i punti che interessano la nostra realtà.

Quelli a fianco, in questo giornale, non sono che alcuni aspetti salienti, nell'impossibilità di pubblicare tutto il documento programmatico.

Agli elettori non sarà sfuggito la «filosofia» con la quale ci siamo proposti.

A differenza di quanto hanno fatto tutte le opposizioni da sempre, non abbiamo giocato al rialzo, abbiamo evitato la facile demagogia od il mloze populismo fondati sulle promesse campate in aria.

Nella nostra posizione ciò sarebbe stato facile, ma avremmo tradito il senso della nostra tradizione politica, il riformismo, per rincorrere invece pratiche che ci sono lontane, care invece al mal dopo massimalismo.

In questi anni ci siamo sforzati di far intendere che ora non è più il tempo di sfornare opere nuove a tutti i costi, ma piuttosto necessita aver chiaro sul come farle, a cosa servono, quanto costano.

Serve un esempio? Quanti milioni per lasciare perso lo svincolo via Lume-Cavalluzzi per lasciare pressochè inalterata la situazione viaria precedente? Abbiamo contrastato l'idea della spesa facile, il procedere senza i necessari riferimenti prioritari, la scelta delle opere funzionali all'esigenza dell'immagine della Giunta monocolore.

Anche sul piano della gestione dei servizi comunali, in 5 anni, la Giunta non ha prodotto alcunchè di innovativo, seguendo il tran-tran quotidiano che crea costi eccessivi e scarsa efficienza di prestazioni.

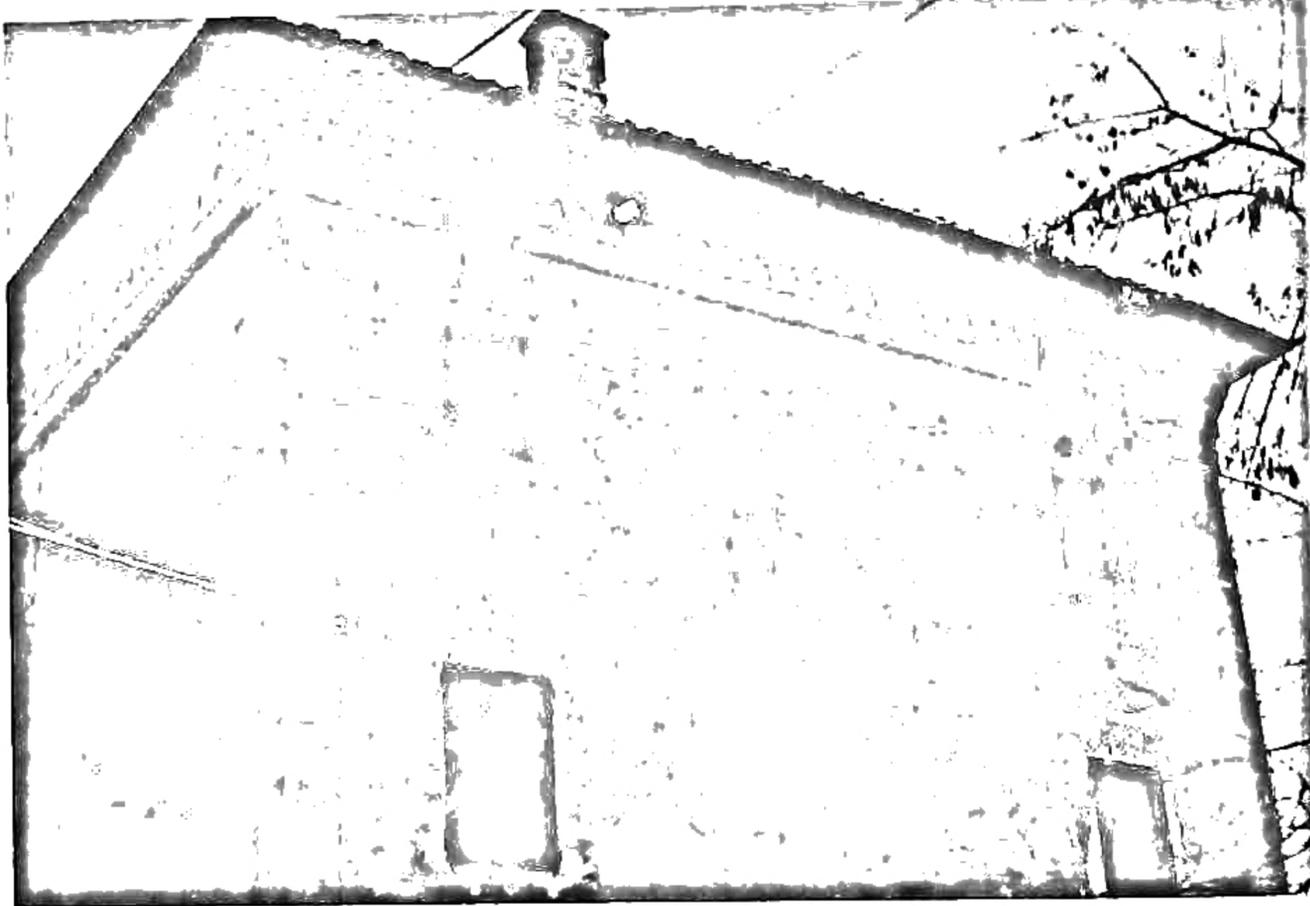
Per noi è giunto il tempo, finalmente, che il bene pubblico sia gestito con i piedi ben saldi in terra, ricercando ciò che sicuramente va a beneficio degli interessi generali: la qualità del servizio, la sua efficienza, l'utilità, il suo costo sociale.

Abbiamo dimostrato ciò quando ci siamo fatti portatori degli interessi generali contro i velleitarismi della Giunta e quando, nel nostro programma, finalizziamo gli interventi esclusivamente ad un più elevato livello di crescita civile della popolazione intera.

**IL CANDIDATO DEL PSI
NEL NOSTRO COLLEGIO
PER L'ELEZIONE DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE E'**

Antonio Tedaldi

I segni della nostra storia si recuperano inserendoli nella vita quotidiana dei cittadini



Il torrione ovest dell'antico castello di Bubano

Abbiamo detto sui centri storici che occorre attivare una politica per interventi mirati a farli ridiventare polo di attrazione per i cittadini.

Vanno incentivati interventi di recupero, soprattutto finalizzati a soluzioni di edilizia abitativa, commerciale e di servizio.

Solo così potranno essi ridiventare il cuore della vita quotidiana, rifuggendo da facili vie illusorie quali il rifacimento ed il restauro dell'immagine estetica.

Nel nostro territorio sono vive e presenti consistenti tracce del passato, sia nei centri sia nella

campagna, e su queste bisogna finalizzare gli interventi prioritari.

Occorrono nei centri alcune sistemazioni per renderli più presentabili e per facilitarne l'accesso a pedoni e velocipedi, come in campagna bisogna rivedere, riconsiderandoli, i vincoli di valore ambientale, soprattutto alla luce della miserrima legge che ha fatto l'abbattuta casa del «4 cantoni». Per Bubano l'intervento non può che partire dall'unica imponente vestigia rimasta, il torrione nella foto adibito ora ad abitazione, che dovrà essere acquisito e recuperato per usi pubblici, per divenire il centro della vita sociale del paese.

Una viabilità programmata per gli automezzi e per il rispetto delle esigenze dei ciclisti e pedoni

Le previste realizzazioni della complanare e del sottopassaggio della ferrovia nella via Lughese, porteranno finalmente un momento di razionalizzazione del sistema viario dell'inolese.

A tale assetto rinnovato dovrà agganciarsi la nostra realtà, per potenziare i collegamenti con Imola e la via Emilia.

Primo impegno da affrontare è l'adeguato potenziamento della via Lume, per creare una valida alternativa di traffico alla ormai supercongestionata via Selice.

Buono è il livello della viabilità rurale, anche se a sedi stradali generalmente strette.

In considerazione del traffico agricolo di norma pesante, occorrerà prevedere interventi tesi a razionalizzare incroci e svincoli per agevolare i movimenti di manovra.

Non vogliamo ritornare su quell'esempio di spreco di denaro rappresentato dal marciapiede della foto.

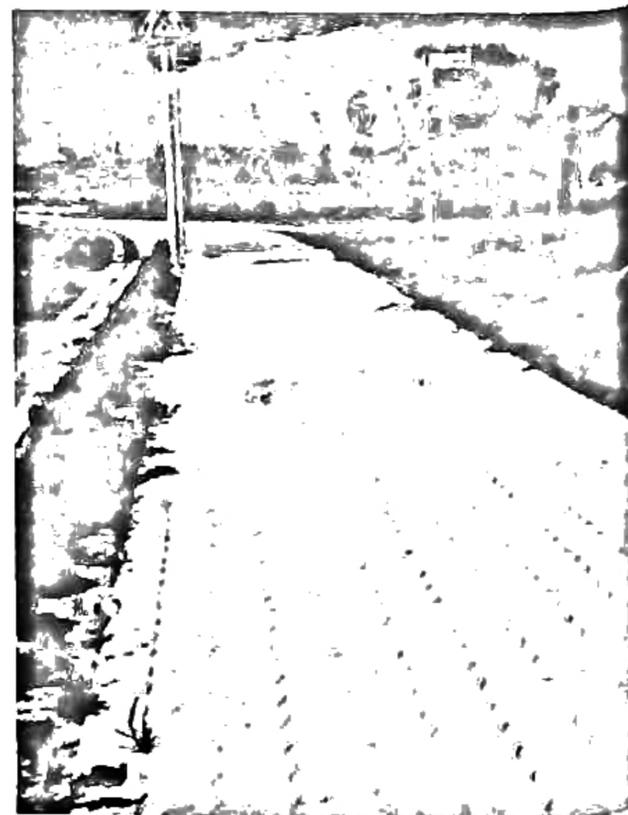
Più che sul marciapiedismo occorre e ancora occorre puntare su appositi spazi da destinare a percorsi privilegiati ciclabili, utilizzabili anche dai pedoni.

Esiste il problema di incentivare e facilitare il collegamento in bicicletta tra i due centri del Comune, in particolare per anziani e studenti.

Una pista ciclabile si può realizzare nella via S. Francesco, senza una spesa eccessiva, raggiungendo poi nella parte di Bubano il duplice obiettivo della copertura della puzzolente fogna principale a cielo aperto.

Si pensi alla richiesta sempre crescente di usufruire di nuovi spazi di movimento liberi dal traffico sempre più pericoloso ed invadente, e si con-

cederà sulla necessità di realizzare opere che vadano nella direzione di dar libero sfogo alle esigenze individuali.



Il marciapiede sulla S. Francesco.

L'INTERVENTO SUL RECUPERO DEI BENI AMBIENTALI DEVE PARTIRE DAL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

Il recupero dei beni storici, oggi si concentra essenzialmente sul Chiostro di S. Francesco e sulla sua futura destinazione.

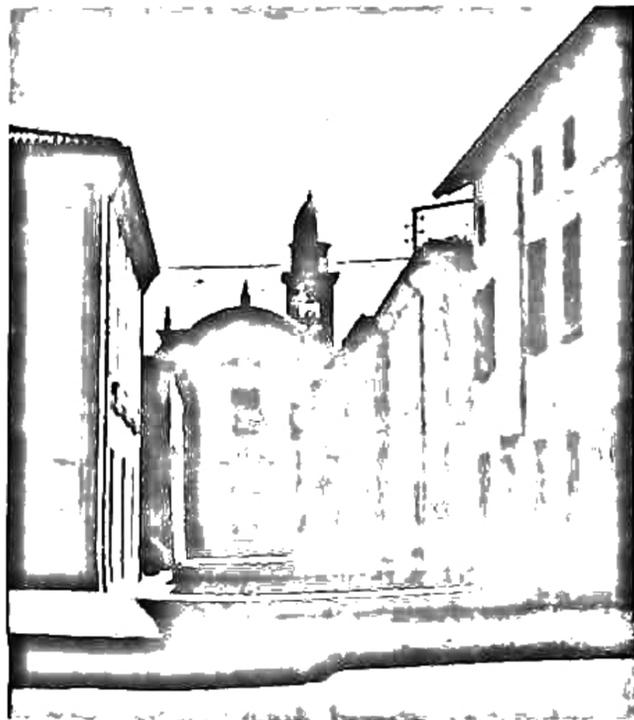
Appurato che la proprietà appartenga al Comune, è fondamentale affrontare le opere di manutenzione necessarie alla sopravvivenza.

Senza precipitazione poi si deve riflettere su un suo eventuale utilizzo, evitando di abbandonarsi a fantasmagorie illusorie, quali il ventilato centro per la lotta guidata in agricoltura che ne decreterebbe il definitivo isolamento.

A nostro parere occorre in primo luogo verificare assieme alla Curia la possibilità di garantirne l'esistenza quale centro religioso, per rispettarne il carattere originario.

In subordine, studiare la destinazione a struttura pubblica e sociale.

Per il momento non prendiamo in considerazione un'eventuale vendita a privati, perchè l'edificio rappresenta il cuore della nostra storia religiosa e civile.



PENSARE ALLO SVILUPPO E RIAPPROPRIARSI DELL'AMBIENTE

L'invaso delle AMI nell'area della Brunori ci induce a fare le nostre proposte su attività produttive e parchi.

Abbiamo già detto che da parte degli enti locali occorre più decisione nel far progredire l'esperienza dell'acquedotto Industriale.

Occorre salvaguardare la vocazione agricola del nostro territorio, facendo attenzione che i nuovi insediamenti industriali non vadano a compromettere un equilibrio che finora si è riusciti a mantenere pur in presenza di un importante insediamento ceramico.

E' inutile affermare come debba essere costante ed intensificata l'opera di controllo ambientale su ogni forma di scarico e per ogni tipo di attività produttiva.

La zona artigianale ha avuto in questi anni un incremento pressochè nullo, pur di fronte ad un notevole dinamismo del settore.

L'intervento del Comune va totalmente riconsiderato, perchè una delle cause principali del suo mancato decollo è rappresentato dal costo delle aree, che si colloca fuori mercato rispetto ad altre piazze e ragionevolmente alto per incentivare l'avvio di nuove iniziative.

Tutta l'area della cava Brunori va definita sotto il duplice profilo produttivo ed ambientale, avendo ben chiari obiettivi e prospettive future della proprietà e delle AMI.

I progetti di utilizzo vanno concordati e su questi ogni parte dovrà assumersi i propri impegni. La cittadinanza dovrà sentirsi riappropriata di parte del proprio territorio, riconsegnato per altri utilizzi e valorizzato sotto i profili ambientale e naturalistico, che andranno assolutamente salvaguardati e difesi.

A Bubano, che manca di un polmone di verde centrale che abbia le caratteristiche di area pubblica e facilmente fruibile, è prioritaria la realizzazione di un parco nell'area adiacente la via Pirazzoli, già prevista dal piano regolatore.



LE FOGNE E L'IMPIANTO DI DEPURAZIONE: RECUPERARE IL TEMPO PERDUTO

Del nuovo ponte e della sottostante fogna scoperta (ex fossa di scolo) abbiamo già parlato. La foto per ribadire che nella prossima legislatura il Comune dovrà fare ogni sforzo, utilizzando ogni mezzo finanziario disponibile, per dotarsi di un sistema fognario valido collegato all'impianto di depurazione.

Il progetto c'è, i lavori sono indilazionabili. Non si possono attendere ancora ipotetici finanziamenti da altri enti (CEE) ed al tempo stesso sperperare risorse proprie del Comune in altre opere non certamente così tanto urgenti. Non siamo in questo settore al passo con i tempi, Mordano deve dare il proprio contributo per un'azione più generale di risanamento dell'ambiente (Adriatico insegna).

I candidati del PSI per il Consiglio Comunale

1) TEDALDI Antonio	anni 29	Impiegato
2) AMADEI Fabio	anni 18	Studente - esterno
3) ANDALO' Francesco	anni 41	Operaio
4) BARTOLINI Enzo	anni 40	Impiegato
5) DONATI Eda Bruna	anni 44	Operaia - esterno
6) EMILIANI Domenico	anni 44	Artigiano
7) FERRACCIOLI Claudio	anni 32	Impiegato
8) FRONTALI Guerrino	anni 31	Impiegato
9) MARANI Fulvio	anni 56	Libero professionista
10) MARTELLI Roberto	anni 47	Imprenditore - esterno
11) MARTINI Giordano	anni 41	Coltivatore diretto
12) PARA Deanna	anni 35	Impiegata
13) SGUBBI Ersilia	anni 45	Infermiera - esterno
14) SOLDATI Giannetto	anni 75	Pensionato
15) TONINI Nadia	anni 33	Operaia - esterno
16) ZATTONI Dina	anni 44	Insegnante - esterno

Le priorità per gli anziani

NOSTRA INTERVISTA AL PROF. BONAVIDA

Sul problema degli anziani nel nostro comprensorio, abbiamo intervistato il prof. Ermanno Bonavita, per 9 anni primario della divisione geriatrica dell'Ospedale Civile di Imola ed ora primario della divisione geriatrica dell'ospedale «Malpighi» di Bologna. **Professore, lei che conosce molto bene la realtà del nostro comprensorio, cosa suggerirebbe per affrontare il problema degli anziani?**

Due sono gli obiettivi che, a mio parere, dovrà porsi una corretta politica a favore degli anziani nei prossimi anni: la conversione delle attuali case di riposo per anziani pubbliche in strutture protette e la parallela realizzazione di una unità di valutazione geriatrica.

Ci spieghi meglio, professore.

Certamente; il problema più importante è dare una risposta agli anziani cronici non autosufficienti e tale risposta deve essere data dal servizio pubblico, in quanto il privato e la famiglia non sono assolutamente in grado di darla;

il secondo punto è sapere, con buona approssimazione, quante persone hanno necessità di una struttura protetta e ciò si ottiene solo con un osservatorio epidemiologico per gli anziani.

E gli altri anziani?

Gli altri anziani hanno strutture come il day hospital geriatrico, il servizio domiciliare, le famiglie che possono far fronte ai loro bisogni; tuttavia, ribadisco che il problema prioritario è quello dei cronici e la sua collocazione è la struttura protetta.

Se ora si tiene conto che questo tipo di malato non è adeguatamente assistibile nelle strutture già esistenti, che è destinato

a crescere, che pesantemente grava le famiglie sotto il profilo economico, si ricava che le risorse tecniche e finanziarie a disposizione devono essere prevalentemente impiegate a favore dei cronici.

Professore, cosa intende per casa protetta?

La casa protetta è una struttura per anziani cronici non autosufficienti, quindi con le necessarie qualità tecniche e di personale per far fronte alle esigenze di questa fascia di popolazione; l'esempio tipico è la necessaria ed ormai ineludibile trasformazione della casa di riposo di Imola in casa protetta.

Professore, cosa pensa della costruzione di una casa per anziani a Mordano?

Non conosco bene la realtà socio-economica del vostro Comune, tuttavia posso dire per certo che è totalmente illogico che una struttura pubblica si occupi di problemi che possono essere risolti dalle famiglie o da strutture private e trascuri obblighi ai quali il privato, per tradizione ormai consolidata, non sa dare risposte appropriate. Questo è il classico esempio di sperpero di denaro pubblico, tanto più che mi viene il sospetto, un po' malizioso, che non sia stata fatta alcuna ricerca epidemiologica per verificarne la necessità.

E' certo, comunque, che, tra poco, davanti agli esorbitanti costi di gestione per una tale inutile struttura, sentiremo di nuovo la vecchia litania del governo che non dà i soldi per gli anziani.

Il solito contrasto tra i politici ed i tecnici?

Non credo sia questo il problema; so di

certo che in certi periodi tipici, come quelli elettorali, molti personaggi politici, piccoli o grandi che siano, sono folgorati da una sorta di delirio di grandezza che si esprime abitualmente con promesse roboanti, programmi rivoluzionari, e così via.

Io dico solamente che ci sono bisogni prioritari, come i cronici non autosufficienti e i mezzi per sapere quanti essi siano; tutto il resto è secondario e distruttore di risorse e la struttura di Mordano fa parte di questa logica.

Grazie professore per il contributo e per averci confermato quanto già avevamo suscitato e scritto.

Volgarità reali e presunte

A molti sarà capitato di soffermarsi su «Cuore», l'inserto di satira politica dell'Unità, molti inoltre avranno storto il naso di fronte a certe cadute di gusto in espressioni contenute; d'altra parte l'ironia e la satira, anche salace sono un'espressione democratica e come tale degna in tutti i casi di rispetto.

Anche noi della Lotta, in alcuni corsi non abbiamo lesinato concessioni all'ironia in genere all'indirizzo di chi rappresenta il potere nel nostro comune; immancabilmente, ad ogni nostra sortita, il PCI ci ha apostrofati come volgari.

Che forse il «... mettere le birbe alla berlina...» sia un diritto (o una virtù) per alcuni è un deprecabile esercizio per altri. E' molto probabile invece che i sassi gettati dai socialisti nello stagno della politica locale abbiano suscitato sentimenti di insoddisfazione in chi era abituato a governare la cosa pubblica in piena tranquillità, steggiato al massimo da una menzogna blanda, quasi compiacente, opposizione democristiana.

Esponenti del PCI locale in diverse occasioni hanno scritto, detto e lasciato intendere che un voto al PSI per le comunali è un voto buttato via, un voto inutile perché ben difficilmente i socialisti potranno accedere al consiglio comunale.

Attenzione! Anche se espressi con distensione e in maniera garbata e urbana sono questi ragionamenti le reali volgarità che, se vogliamo, offendono anche il pensiero e le convinzioni di molti comunisti democratici.

Secondo i comunisti locali l'unico voto che conta è quello che cade nel loro campionario, ma a questo punto perché non costituire un partito solo, nessun voto andrebbe sprecato; andando oltre, perché non costituire una piccola Romania con tanto di securitate e conducator?

Questi fatti ci fanno mal sperare che la purificazione della nuova «cosa» non più comunista possa portare ad un partito veramente libero dai fardelli storici; si possono cambiare le denominazioni e i simboli, ma è molto più difficile mutare la mentalità. Gli episodi menzionati sono di ciò una lampante riprova.

Le «coerenze» socialdemocratiche

Non è nel costume dei socialisti fare la campagna elettorale parlando e scrivendo male delle altre formazioni politiche che si presentano alle elezioni.

Già Turati (padre del socialismo riformista) ci insegnava che sono i «fatti» quelli che contano e che rimangono.

Le parole, continuava Turati, servono per fare ricordare i «fatti» giacché gli uomini sono propensi a dimenticare in fretta e ancora, le parole sono l'unica arma a disposizione di un riformista per convincere le altre persone alla causa socialista. E' passata molta acqua sotto i ponti della storia, ma le cose giuste rimangono, è crollata l'ideologia comunista è rimasta l'idea del riformismo di cui oggi tutti vorrebbero appropriarsene, comunisti per primi.

Non ci sarebbe nulla di male se oggi noi socialisti stessi ci ripercorriamo la storia del socialismo e del comunismo, suffragando il nostro racconto con i «fatti» che tutti abbiamo sotto gli occhi, ma il racconto sarebbe troppo lungo.

Per onore di cronaca e per dovere di informazione ci sentiamo in obbligo di commentare, pur lasciando ampi interrogativi, quanto sta avvenendo nel nostro Comune, in termini politici naturalmente, e ci riferiamo ovviamente alla lista cosiddetta (dai comunisti) civica che ingloba il PSDI locale. L'atteggiamento del socialdemocratico non è affatto chiaro ed ancora non sono stati in grado di farci capire la vera ragione che li ha indotti a compiere tale scelta.

Sia ben chiaro, ognuno ha piena libertà di scegliersi gli amici che vuole, ma in politica bisogna

rebbè essere perlomeno più accorti, noi diciamo più coerenti.

Mercoledì 7 febbraio 1990 nella Federazione del PSI di Imola si incontrarono le delegazioni del PSI e del PSDI per valutare la situazione politica del comprensorio e le possibili future alleanze in vista del 6 maggio prossimo.

In quella sede i maggiori rappresentanti del PSDI locale, il segretario Poli in testa, dissero che avrebbero escluso alleanze in quel Comune dove il PCI, da solo, detenesse la maggioranza assoluta dei consensi e ancor più avrebbero escluso alleanze con il PCI in assenza di altri partiti laici e riformisti.

Dalle parole però il segretario socialdemocratico non ha fatto seguire i «fatti», perché le cose sono andate ben diversamente.

Il PSDI si candida a governare Mordano con il solo PCI che riformista non lo è mai stato, che detiene la maggioranza assoluta dei consensi e senza che né il PSI né altri partiti laici siano stati disponibili a condividere l'operato dell'attuale amministrazione e le scelte programmatiche future del PCI.

Noi ci chiediamo qual'è la vera ragione di tale scelta.

Noi socialisti di Mordano, che scelte politiche in funzione del puro potere non abbiamo mai compiuto, non siamo propensi a credere che siano altri a compierle, ma anche in questo caso i «fatti» risponderanno agli interrogativi nostri e di quanti hanno creduto nel PSDI che con il massimalismo comunista non ha mai avuto nulla da spartire.